

Sotto accusa il silenzio dell'amministrazione di Girifalco

Realizzazione delle centrali a biomasse Una società presenta ricorso al Tar

Chiesta la nomina di un commissario per completare le procedure

Letizia Varano

GIRIFALCO

Una vicenda che aveva fatto molto discutere sia fuori che dentro l'aula di consiglio comunale, quella legata alla realizzazione di due centrali a biomasse nel territorio di Girifalco per la produzione di energia rinnovabile di potenza nominale fino a un 1 MW, sparita da un po' di tempo dal dibattito pubblico. Una storia che ora torna al centro dell'attenzione con il ricorso che la società Vitale Sud, interessata alla costruzione degli impianti, ha proposto al Tar contro il Comune di Girifalco.

In particolare la società, assistita dall'avvocato Massimiliano Carnovale, ha sollevato dinanzi al Tribunale amministrativo la illegittimità del silenzio che il Comune avrebbe serbato sull'iter per l'autorizzazione delle centrali a biomasse, chiedendo la nomina di un commissario ad acta per il completamento delle procedure. Sostanzialmente la Vitale Sud lamenta la mancata conclusione del procedimento scaturito dalla conferenza dei servizi in modalità asincrona indetta dal Comune per acquisire gli assenti e i pareri da parte dei vari enti per la realizzazione delle due centrali su due distinti terreni in località "Ravaschiera".

Un ricorso, quello avanzato dalla società, preceduto da tra dif-



Contenzioso Il Comune di Girifalco è stato chiamato in causa dalla Vitale Sud

fide indirizzate all'ente, datate 20 marzo e 20 aprile 2017 e l'ultima datata 20 aprile 2018. Secondo la Vitale Sud, l'ente, vista anche la sentenza 68/2018 con cui lo stesso Tar ravvisava la necessità che l'iter avviato fosse concluso nel

**La difesa della Giunta:
appello promosso
dopo un anno
dalla conferenza
dei servizi**

più breve tempo possibile, non avrebbe adempiuto all'obbligo di provvedere da parte della pubblica amministrazione.

Contro il ricorso della società, si è costituito in giudizio il Comune di Girifalco, difeso dall'avvocato Mario Giovanni Mascaro. Nella memoria di costituzione, il legale ritiene che il ricorso sia tardivo, in quanto promosso oltre la scadenza di un anno dal termine perentorio di novanta giorni dall'indizione della conferenza dei servizi, per cui alla controparte resterebbe l'eventualità di pro-

porre una nuova istanza di avvio del procedimento.

Per quanto riguarda il merito, il Comune ha fatto notare di aver chiesto all'amministrazione provinciale, tramite la conferenza dei servizi, il nulla osta paesaggistico, in quanto entrambi i terreni sui quali dovrebbero sorgere i due impianti ricadono in aree boscate o soggette a rimboschimento e quindi sottoposte a tutela ambientale.

L'amministrazione provinciale, però, stando a quanto sostenuto dal Comune, non avrebbe emesso il richiesto parere paesaggistico, nonostante i solleciti dell'ente. Per cui la mancata conclusione della conferenza dei servizi, sostiene il Comune, non sarebbe addebitabile all'ente.

Nella memoria di costituzione in giudizio, inoltre, è stata citata la nota con cui la Regione ha previsto fra le altre cose la necessità di attivare, ad istanza di parte, l'accertamento di eventuali vincoli di usi civici sui terreni designati.

Il Comune ha comunque ribadito la sua intenzione di concludere al più presto il procedimento, sulla scorta degli atti in suo possesso.

Sulle ragioni delle due parti in causa sono chiamati a pronunciarsi i giudici del Tribunale amministrativo regionale; la prima udienza in camera di consiglio per la discussione è fissata al 19 giugno prossimo.